



**I SETTORI INDUSTRIALI NELLA
PROVINCIA DI FERRARA**

UN'ANALISI QUANTITATIVA

a cura di
Giuliano Guietti
IRES Emilia-Romagna

gennaio 2021

1. INTRODUZIONE

La storia industriale della provincia di Ferrara è relativamente recente. La vocazione preminentemente agricola del territorio ha fatto sì che in quel settore si concentrassero per molto tempo le risorse economiche ed imprenditoriali disponibili a livello territoriale.

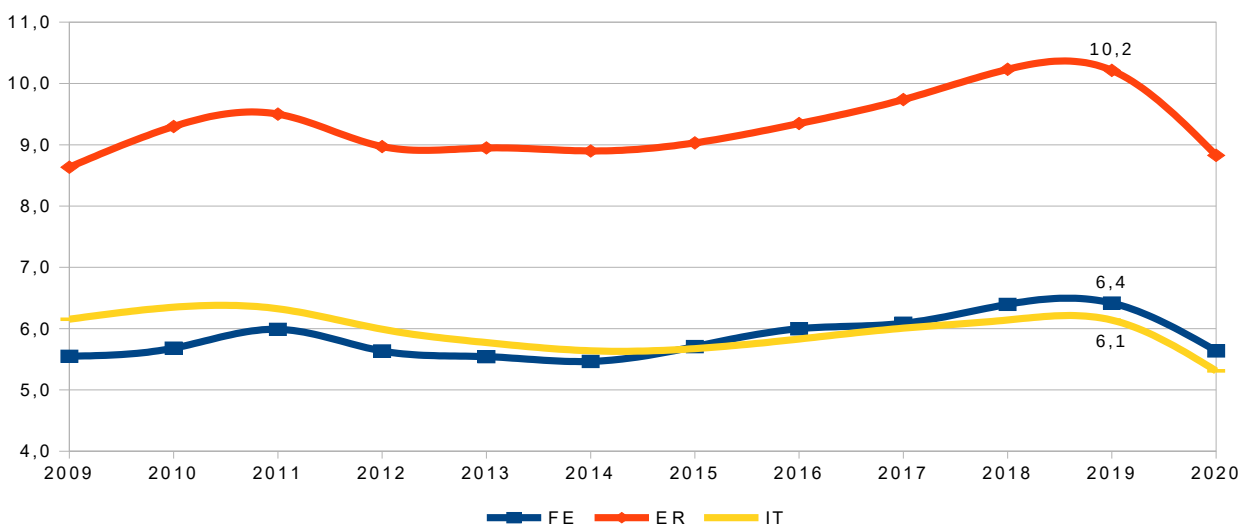
Come in altre aree del Paese, anche a Ferrara i primi insediamenti industriali riguardavano l'industria tessile. Poi, a partire dall'inizio del Novecento, anche il territorio ferrarese ha conosciuto il suo primo vero processo di industrializzazione, grazie essenzialmente all'insediamento di diversi stabilimenti saccariferi, connessi all'affermarsi nelle campagne della coltivazione della barbabietola da zucchero. Un'altra importante esperienza industriale si è avviata nel primo dopoguerra a Copparo, nel campo delle macchine agricole. A partire da una piccola bottega artigiana si è arrivati nel volgere di un paio di decenni ad una realtà aziendale di oltre 600 addetti: stiamo parlando ovviamente della Berco.

La ricostruzione del secondo dopoguerra sarà poi il momento nel quale si affermano nuove importanti realtà industriali, soprattutto quelle metalmeccaniche situate nel centese, tipico esempio è quello della VM, e quelle chimiche insediate nella immediata periferia del capoluogo provinciale, in un'area nella quale già negli anni '30 erano state avviate alcune attività e che poi a partire dagli anni '50 ha conosciuto un notevole sviluppo sotto l'egida della Montecatini e soprattutto grazie alle invenzioni dei ricercatori guidati da Giulio Natta. In epoca più recente sono poi sorte nel territorio, soprattutto grazie a specifici investimenti pubblici, alcune aree industriali attrezzate, tra le quali la più importante è certamente quella localizzata ad Ostellato.

Ferrara rimane comunque anche negli ultimi decenni una provincia a bassa industrializzazione rispetto alle altre realtà del nord del Paese.

Agli albori del nuovo millennio, nell'anno 2000, il valore aggiunto procapite (riferito alla popolazione residente) derivante dall'insieme dei settori industriali risultava infatti nella provincia di Ferrara più basso rispetto non solo alla media regionale, ma anche a quello di tutte le altre province emiliano-romagnole, con l'ovvia eccezione di Rimini, il cui sistema economico era da tempo fortemente e quasi esclusivamente concentrato sul turismo. Risultava inoltre sostanzialmente allineato rispetto alla media nazionale.

Figura 1.1. Andamento del valore aggiunto dei settori industriali per abitante. Ferrara, Emilia-Romagna e Italia a confronto. Anni 2009-2020. Valori in migliaia di euro.



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia (ottobre 2020). Il dato del 2020 è ovviamente una stima previsionale.

Negli anni successivi, caratterizzati da momenti economici fortemente negativi alternati ad altri moderatamente positivi, e in aggiunta - per Ferrara e per l'Emilia-Romagna - dalla tragedia del terremoto del 2012, è cresciuta nel complesso la distanza rispetto alla media regionale, tuttavia nel 2015 per la prima volta il valore aggiunto procapite del sistema industriale ferrarese ha superato quello medio nazionale, un dato poi confermato negli anni seguenti. Su questo ha influito certo un calo della popolazione residente più marcato che altrove, ma senza dubbio anche la crescita registrata dal valore aggiunto industriale ferrarese in alcuni anni particolarmente positivi per l'economia nel suo complesso.

Nel 2020 in base alle ultime stime si prevede una caduta del valore aggiunto dei settori industriali del -12,4% per la provincia di Ferrara e del -13,6% nella media nazionale.

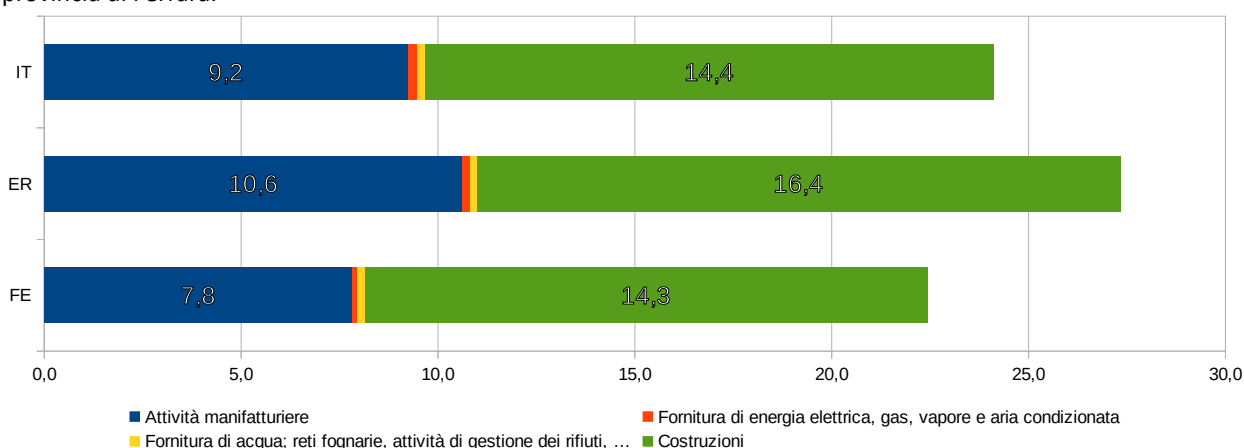
2. LA FOTOGRAFIA DELL'ESISTENTE – LE IMPRESE

LA DENSITÀ DELL'INSEDIAMENTO

Le imprese del macrosettore industriale¹ insediate nella provincia di Ferrara risultano essere, alla data del 30.9.2020, 6.952 (Fonte:Unioncamere), delle quali circa i 2/3 sono impegnate nel settore delle costruzioni.

L'insieme di queste imprese costituisce il 22,4% del totale di quelle attive, una percentuale nettamente inferiore alla media nazionale (24,1%), ma soprattutto a quella regionale (27,3%). E' in particolare il settore dell'industria in senso stretto a marcare la distanza rispetto agli altri livelli territoriali considerati.

Figura 2.1. Percentuale di imprese dei settori industriali sul totale delle imprese attive in Italia, regione Emilia-Romagna e provincia di Ferrara.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, dati al 30.9.2020

È chiaro che la bassa incidenza di imprese industriali sul totale delle attive è da mettere in relazione anche alla particolare consistenza, nella provincia di Ferrara, delle imprese del settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca), che rappresentano il 24,2% del totale, quasi il doppio rispetto alla media regionale (13,7%).

Il contesto generale è comunque quello di un calo generalizzato del numero delle imprese, che prosegue senza interruzioni dagli anni della crisi 2008-2012 in poi, un calo che riguarda in diversa misura tutte le tipologie di imprese e tutti i livelli territoriali.

Figura 2.2. Numero delle imprese dei settori industriali negli anni 2011, 2019, 2020. Ferrara, Emilia-Romagna e Italia.

	2011	2019	2020	var. % 2020/2011	var. % 2020/2019
Costruzioni FE	5.185	4.441	4.427	-14,6	-0,3
Industria in s.s. FE	2.963	2.553	2.525	-14,8	-1,1
Totale FE	8.148	6.994	6.952	-14,7	-0,6
Totale ER	125.405	109.513	109.052	-13,0	-0,4
Totale IT	1.388.873	1.241.266	1.241.493	-10,6	0,0

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, dati al 30.9 di ciascun anno

1 Intendendo per tali la somma delle imprese manifatturiere in senso stretto (codice Ateco C), di quelle afferenti la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (codice Ateco D), di quelle che si occupano di fornitura acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (codice Ateco E) e infine di quelle che riguardano le costruzioni (codice Ateco F).

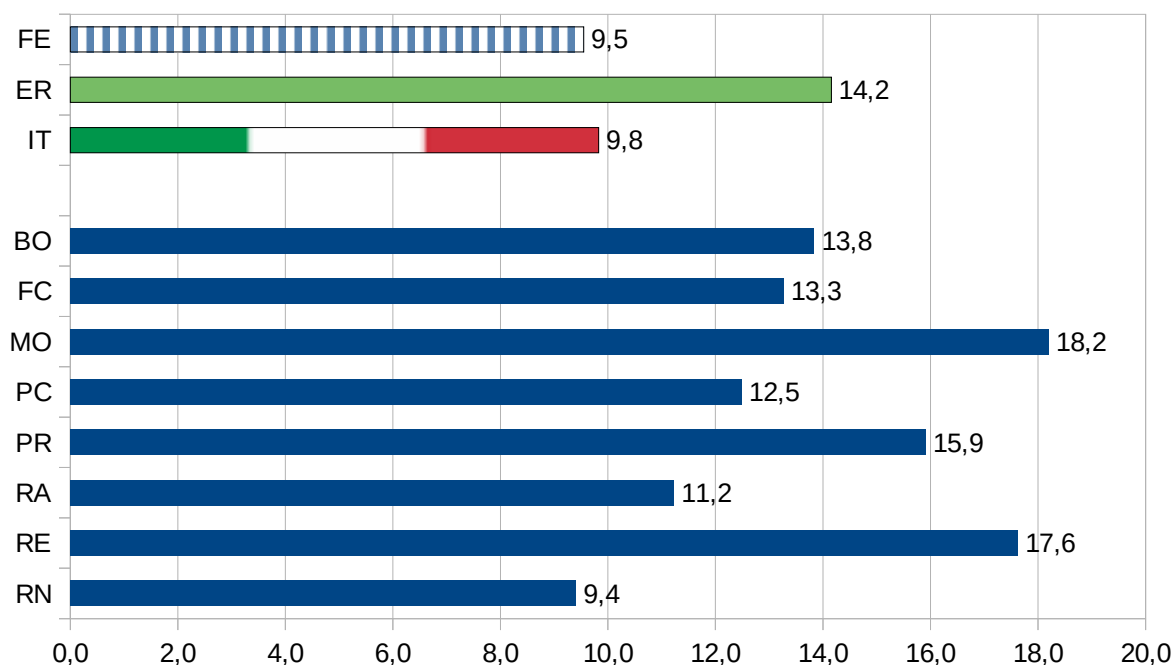
Restringendo il campo d'osservazione ai soli settori industriali, si può notare come il calo nella provincia di Ferrara sia abbastanza equamente distribuito tra costruzioni e industria in senso stretto e come sia un po' più accentuato rispetto a quello medio regionale e invece molto più sostenuto rispetto a quello medio nazionale.

Un altro modo per misurare la presenza e la dimensione dei settori presi in esame è quello di mettere in relazione i relativi addetti oppure le unità lavorative annue² con la popolazione residente. Anche in questo modo abbiamo una conferma della relativa scarsa concentrazione di attività industriali sul territorio ferrarese.

Ferrara risulta avere l'indicatore non solo più basso di tutta l'Emilia-Romagna, con la solita eccezione relativa alla provincia di Rimini, ma più basso anche rispetto alla media nazionale.

Modena, Reggio Emilia e Parma si confermano essere, con un certo distacco rispetto alle altre, le province più industrializzate della regione.

Figura 2.3. Rapporto tra numero degli addetti nei settori industriali e popolazione residente sul territorio. Ferrara, Emilia-Romagna, Italia e altre province dell'Emilia-Romagna. Anno di riferimento: 2020.



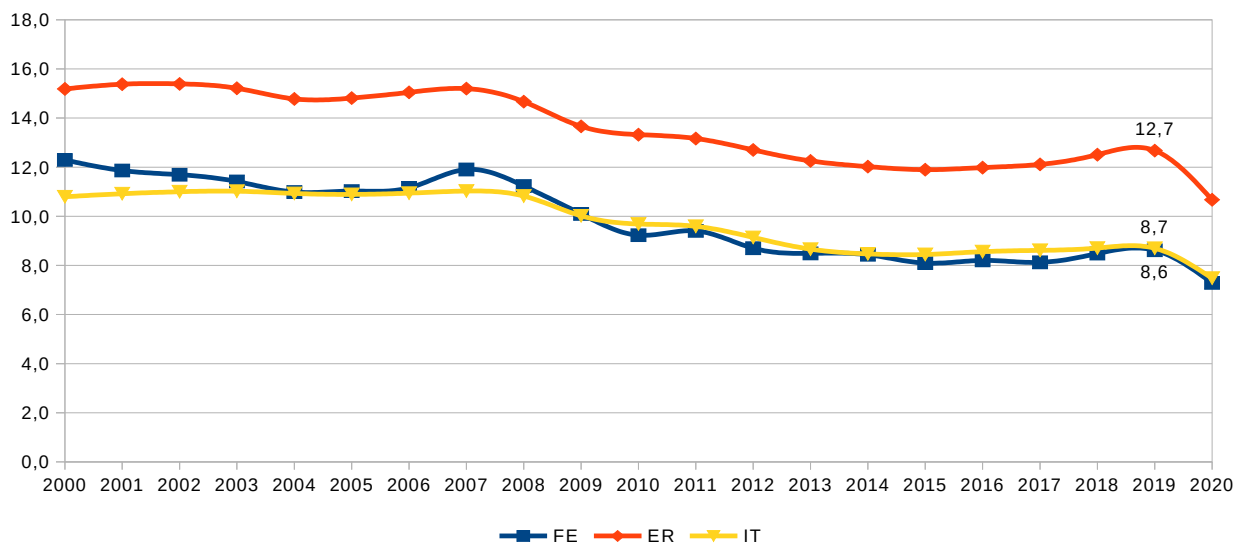
Fonti: dati Unioncamere Emilia-Romagna sugli addetti alle localizzazioni di impresa, II trimestre 2020 e dati Istat sulla popolazione residente al 1.1.2020

Se invece del numero degli addetti rapportiamo le ULA alla popolazione, otteniamo ovviamente percentuali più basse, ma una fotografia della situazione attuale che non cambia sostanzialmente nel confronto tra i diversi livelli territoriali.

Quello che invece è interessante notare è come a tutti i livelli siamo in presenza di una complessiva tendenza alla riduzione nel tempo di questo rapporto percentuale, particolarmente accentuata negli anni successivi alla crisi del 2008-2012 e parzialmente invertita solo nel quadriennio 2015-2019.

2 Indica, in base alle ore lavorate, quante sarebbero le unità di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Figura 2.4. Percentuale di ULA dei settori industriali in rapporto alla popolazione. Ferrara, Emilia-Romagna e Italia. Andamento dal 2000-2020.



Fonte: elaborazioni su stime Prometeia, ottobre 2020.

I PRINCIPALI SETTORI INSEDIATI

In occasione dei provvedimenti assunti dal governo italiano nella prima fase della pandemia (Dpcm del 10 e del 26 aprile 2020) si è potuto constatare come la classificazione ATECO delle attività produttive rischi di essere in molti casi lacunosa ed in altri del tutto arbitraria, anche per effetto della continua evoluzione delle tecnologie e delle forme organizzative che rendono rapidamente obsoleta ogni forma di classificazione.

Tuttavia in mancanza di altri riferimenti è inevitabile utilizzare questa classificazione per indagare su quali siano i principali settori di attività insediati nel territorio ferrarese.

In particolare, le attività di carattere industriale sono suddivise in 32 settori, raccolti in 4 gruppi, identificati dalle lettere C, D, E ed F (vedi nota 1 a pagina 3).

Quelli che registrano, alla data del 30.6.2020, una percentuale maggiore di addetti sul totale delle attività sono i seguenti:

Figura 2.4. Principali settori di attività nell'ambito dei settori industriali della provincia di Ferrara. Percentuali riferite agli addetti.

• F 43 Lavori di costruzione specializzati	17,5
• C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca (non altrimenti classificati)	15,0
• C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	13,6
• C 10 Industrie alimentari	8,7
• C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	5,4
• F 41 Costruzione di edifici	5,0
• C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	3,8
• C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3,6
• E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	2,8
• C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	2,5
• C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2,4
• C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	2,4
• C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2,3

Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere Emilia-Romagna, II trimestre 2020

La preminenza, almeno dal punto di vista occupazionale, delle attività riconducibili ai “lavori di costruzione specializzati” non è una condizione specifica del territorio ferrarese. Anche a livello nazionale, infatti, è questo il settore nel quale si concentra la maggior parte di addetti tra tutti quelli

industriali in senso lato, il 17,1% del totale. Così pure avviene in diverse province dell'Emilia-Romagna, in particolare in tutte quelle che hanno uno sbocco sul mare.

Più nel dettaglio, sono raggruppate in questo settore le attività di demolizione e preparazione dei cantieri edili, l'installazione di impianti elettrici e idraulici, il completamento e la finitura degli edifici e tutti gli altri lavori specializzati di costruzione.

Caratteristica specifica di questo settore è che un'altissima percentuale degli addetti lavora con rapporti di lavoro autonomo: addirittura il 58% nella provincia di Ferrara, ma la media regionale è solo di poco inferiore: 51,5%. Solo pochissimi altri settori raggiungono percentuali simili e si tratta comunque di settore esterni a quelli industriali, ad esempio la pesca e acquacoltura oppure le attività immobiliari. Tant'è che se invece che agli addetti nel loro complesso facessimo riferimento ai soli lavoratori dipendenti i "lavori di costruzione specializzati" passerebbero dal 1° al 3° posto della graduatoria, essendo superati da due settori tipicamente metalmeccanici: la fabbricazione di macchinari e apparecchiature non altrimenti classificate e la fabbricazione di prodotti in metallo.

Le produzioni comprese nel settore "macchinari ed apparecchiature nca" sono numerosissime, possiamo citare a titolo d'esempio le macchine ad uso agricolo, i motori ad uso marittimo o ferroviario, parti o accessori per tutti i motori a combustione interna (es.: pistoni, fasce elastiche, carburatori, ecc.), o ancora pompe, rubinetti, valvole, compressori, cuscinetti, ingranaggi, ecc. ecc.

Nell'ambito invece della "fabbricazione di prodotti in metallo" rientrano, sempre a solo titolo d'esempio, le strutture di ogni tipo in metallo, comprese porte e finestre, cisterne, serbatoi, radiatori, la fabbricazione di generatori di vapore, di armi, munizioni, coltelleria, utensileria, il trattamento e il rivestimento di metalli, ecc. ecc.

Figura 2.5. Principali settori di attività nell'ambito dei settori industriali della provincia di Ferrara. Percentuali riferite ai dipendenti.

• C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	18,3
• C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	14,6
• F 43 Lavori di costruzione specializzati	9,1
• C 10 Industrie alimentari	9,0
• C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	6,7
• C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4,5
• C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	3,8
• F 41 Costruzione di edifici	3,8
• E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	3,5
• C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2,9

Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere Emilia-Romagna, Il trimestre 2020

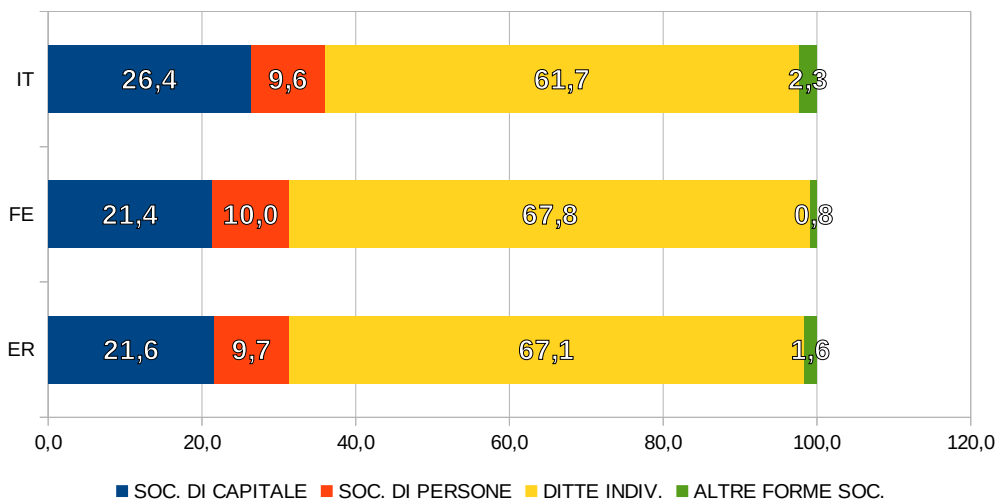
Per il resto la graduatoria comprende attività più facilmente identificabili: dall'industria alimentare a quella chimica, dalla fabbricazione di autoveicoli all'industria tessile e dell'abbigliamento e così via.

LA FORMA GIURIDICA

Un aspetto essenziale, spesso scarsamente considerato, nel fotografare la situazione esistente delle imprese industriali insediate è quello che riguarda la loro forma giuridica.

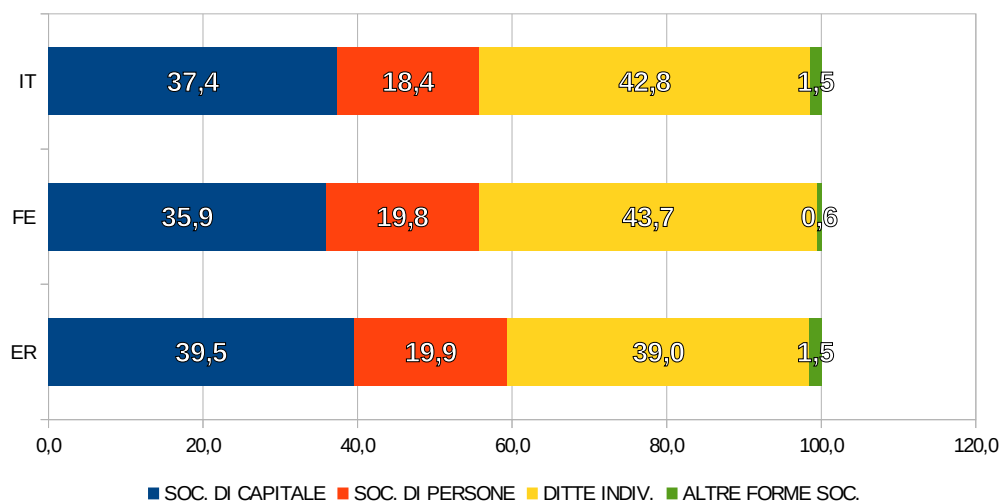
Da questo punto di vista, è evidente la particolarità del sistema industriale ferrarese, non tanto della parte che riguarda le costruzioni, da sempre molto sbilanciato verso la forma giuridica della "ditta individuale", ma piuttosto della parte dell'industria in senso stretto.

Figura 2.6. Composizione percentuale delle imprese dei settori della costruzione in base alla forma giuridica. Confronto tra Ferrara, Emilia-Romagna ed Italia.



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere Emilia-Romagna, II trimestre 2020

Figura 2.7. Composizione percentuale delle imprese dei settori dell'industria in senso stretto in base alla forma giuridica. Confronto tra Ferrara, Emilia-Romagna ed Italia.



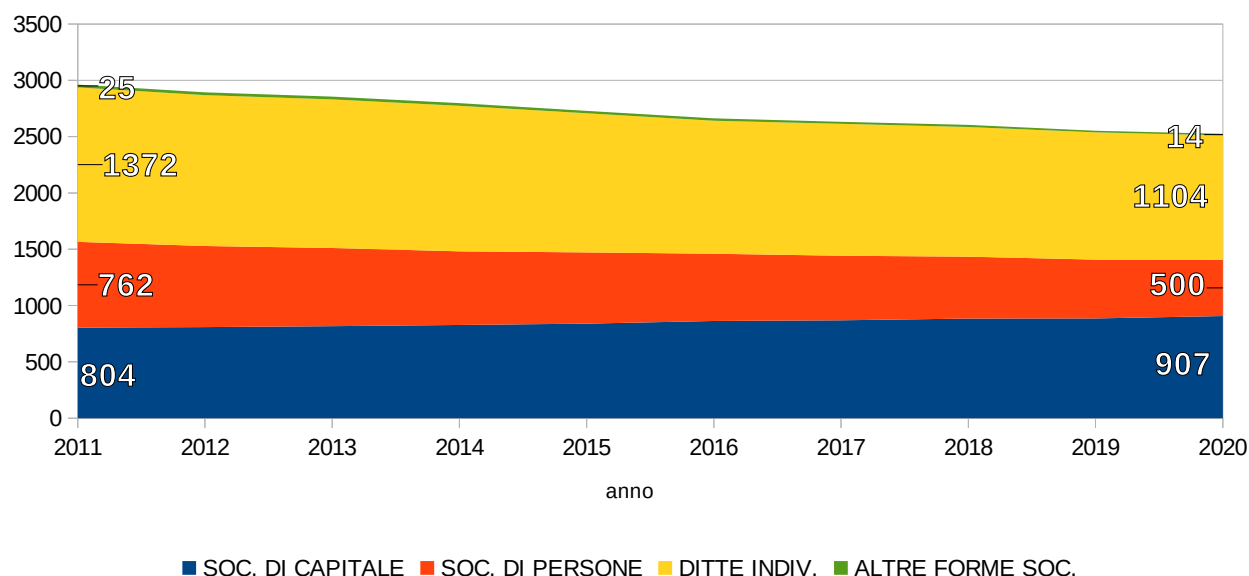
Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere Emilia-Romagna, II trimestre 2020

Per quanto riguarda la composizione percentuale per forma giuridica delle imprese delle costruzioni (fig. 2.6), infatti, Ferrara non si discosta sostanzialmente dalla media regionale, che vede comunque rispetto alla media nazionale una maggiore incidenza di ditte individuali e una minore di società di capitali. Ci sono in regione province come Ravenna o Piacenza nelle quali la quota di ditte individuali supera anche il 70% del totale.

Ferrara si discosta invece significativamente dalla media regionale per ciò che riguarda la composizione percentuale delle imprese strettamente industriali (fig. 2.7). In questo caso la provincia estense risulta più vicina alla media nazionale ed è, ancora una volta insieme a quella di Rimini, quella che registra la maggiore quota di ditte individuali.

Da notare anche la scarsa presenza di "altre forme societarie" (si tratta prevalentemente di società cooperative), rispetto alle quali si registra a Ferrara l'incidenza più bassa tra tutte le province dell'Emilia-Romagna.

Figura 2.8. Andamento delle imprese attive dei settori dell'industria in senso stretto nella provincia di Ferrara suddivise in base alla forma giuridica. Anni 2011-2020, situazione al 30.9 di ogni anno.



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere Emilia-Romagna.

Occorre aggiungere che la tendenza generale, riscontrabile a tutti i livelli, è verso un aumento della quota delle imprese che hanno come forma giuridica quella della società di capitale e una riduzione di tutte le altre, ma particolarmente delle società di persone.

La figura 2.8 mostra da questo punto di vista l'evoluzione registrata nella provincia di Ferrara negli ultimi 10 anni. Come visto in precedenza, il totale delle imprese attive nell'ultimo decennio è in netto calo (- 438 imprese, pari al -14,8%), ma questa riduzione non investe tutte le forme giuridiche allo stesso modo e mentre il numero delle società di persone si riduce di oltre un terzo (-34,4%), quello delle società di capitale al contrario cresce di oltre 100 unità (+12,8%).

LA DIMENSIONE AZIENDALE IN BASE AL NUMERO DEI DIPENDENTI.

Un altro aspetto della massima rilevanza per fotografare la situazione delle attività industriali in provincia di Ferrara è quello che riguarda la dimensione aziendale, ovvero il numero dei dipendenti per ciascuna azienda.

Sulla base dell'ultima rilevazione di Unioncamere, relativa al 30.6.2020, si può ricavare un numero medio di addetti per ciascun settore e sotto-settore.

Figura 2.9. Dimensione media delle imprese in base al numero dei dipendenti. Italia, Emilia-Romagna e Ferrara a confronto. Rilevazione al 30.6.2020.

	Costruzioni	Industria in s.s.	Totale Industria
Ferrara	0,9	9,0	3,8
Emilia-Romagna	1,2	10,5	4,9
Italia	1,4	7,8	4,0

Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere Emilia-Romagna.

La dimensione media delle aziende ferraresi è significativamente più bassa rispetto alla media regionale, ma questo è determinato soprattutto dal valore molto basso del settore costruzioni, inferiore a uno, a conferma della presenza di molte ditte individuali prive di lavoratori alle dipendenze. Nell'ambito dell'industria in senso stretto invece la dimensione media aziendale sembra collocarsi circa a metà strada tra quella nazionale e quella regionale.

Un altro punto di vista sullo stesso argomento è quello reso possibile da Istat, che propone una suddivisione delle unità locali delle aziende attive in quattro gruppi, in base al numero degli addetti. In questo caso però l'ultimo dato disponibile è riferito al 2018.

Figura 2.10. Distribuzione percentuale delle unità locali delle imprese attive dei settori industriali in base al numero degli addetti. Italia, Emilia-Romagna e Ferrara a confronto. Anno 2018.

	numero degli addetti			
	0-9	10-49	50-249	250 e più
Ferrara	90,1	8,8	1,0	0,2
Emilia-Romagna	87,1	10,9	1,8	0,2
Italia	89,5	9,0	1,3	0,1

Fonte: Elaborazione su dati Istat.

Si nota da questi dati come la “diversità” del territorio ferrarese rispetto agli altri livelli territoriali riguardi soprattutto la carenza di imprese di medie dimensioni a favore di quelle di dimensioni più ridotte.

Figura 2.11. Distribuzione percentuale degli addetti delle unità locali delle imprese attive dei settori industriali in base al numero degli addetti. Italia, Emilia-Romagna e Ferrara a confronto. Anno 2018.

	numero degli addetti			
	0-9	10-49	50-249	250 e più
Ferrara	34,2	29,9	16,6	19,3
Emilia-Romagna	27,6	30,8	26,2	15,5
Italia	34,0	30,4	22,6	13,0

Fonte: Elaborazione su dati Istat.

Quanto affermato è ancora più evidente se invece del numero delle imprese facciamo riferimento al numero degli addetti occupati in ciascuno dei 4 gruppi identificati da Istat. Si evidenzia in questo caso come ciò che distingue Ferrara soprattutto dalla media regionale è il basso numero di addetti occupati in imprese dai 50 ai 249 addetti, mentre la quota percentuale è addirittura più elevata nelle imprese di grandi dimensioni.

Occorre però aggiungere che le percentuali riferite a Ferrara sono fortemente condizionate dall'altissima concentrazione degli addetti delle costruzioni nelle imprese di più piccole dimensioni: qui la quota di addetti arriva al 77% del totale, rispetto a valori medi nazionale e regionale che stanno poco oltre il 65%.

Se proviamo dunque a “depurare” la tabella precedente dal settore delle costruzioni, otteniamo valori significativamente diversi.

Figura 2.12. Distribuzione percentuale degli addetti delle unità locali delle imprese attive dei settori industriali in senso stretto in base al numero degli addetti. Italia, Emilia-Romagna e Ferrara a confronto. Anno 2018.

	numero degli addetti			
	0-9	10-49	50-249	250 e più
Ferrara	22,2	32,3	20,8	24,7
Emilia-Romagna	18,7	32,2	30,7	18,4
Italia	23,7	32,4	27,3	16,6

Fonte: Elaborazione su dati Istat.

Troviamo comunque ancora una conferma della particolare scarsa presenza nel territorio ferrarese di imprese di dimensione medio-grande, ossia di quelle che contano dai 50 ai 249 addetti.

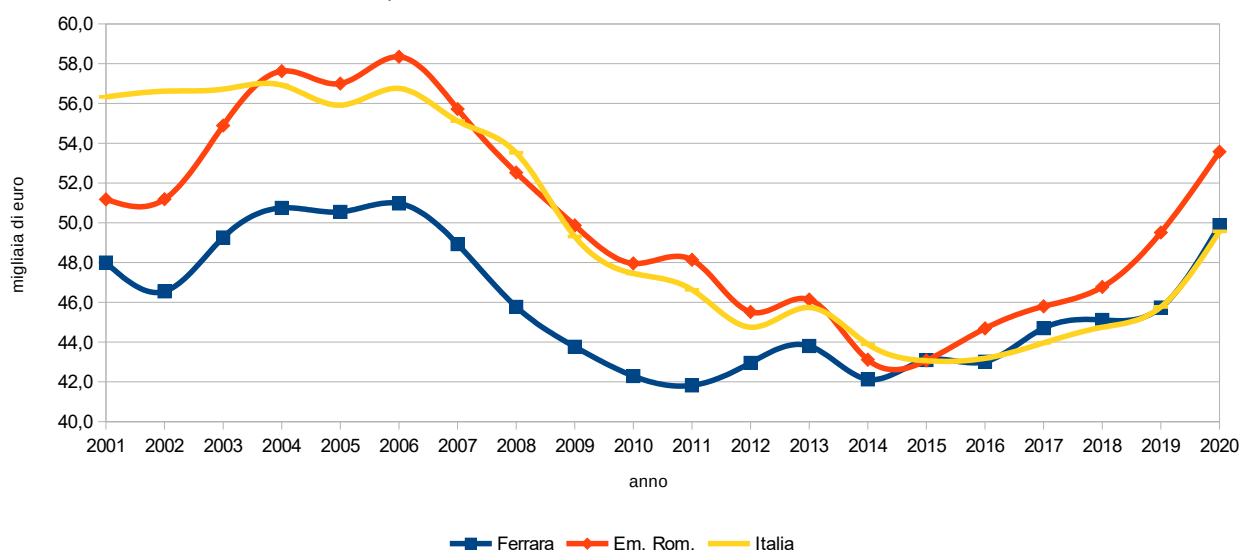
VALORE AGGIUNTO E PRODUTTIVITÀ

Un ultimo aspetto che è possibile esaminare sulla base dei dati disponibili, a completamento della fotografia proposta, è quello relativo alla produttività calcolata a livello di macrosettore (costruzioni e industria in senso stretto) rapportando il valore aggiunto prodotto annualmente alle unità lavorative impegnate. Il valore aggiunto misura l'aumento di valore conseguente alla produzione di beni o servizi, in pratica si misura sottraendo dal valore del prodotto quello dei beni e servizi necessari per produrlo. Le unità lavorative indicano quanti sarebbero, in base alle ore effettivamente lavorate, i lavoratori a tempo pieno teoricamente necessari per ricoprirle.

È evidente quindi che il valore aggiunto per unità di lavoro si alza tanto è maggiore l'intensità del capitale investito e il livello tecnologico medio delle imprese insediate.

In questo caso è utile distinguere da subito tra il settore delle costruzioni e quello delle restanti attività industriali, proprio in virtù delle diverse caratteristiche e del diverso andamento nel tempo.

Figura 2.13. Settore delle costruzioni. Valore aggiunto per unità di lavoro, anni da 2001 a 2020. Migliaia di euro (valori concatenati, anno di riferimento 2015)



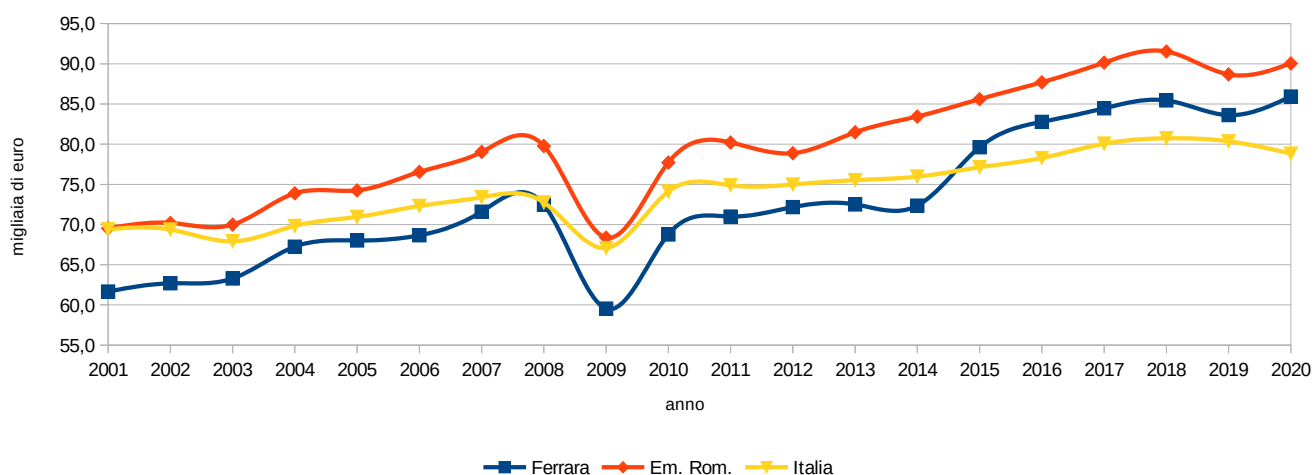
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Ferrara	48,0	46,5	49,3	50,7	50,6	51,0	48,9	45,8	43,8	42,3	41,8	43,0	43,8	42,1	43,1	43,0	44,7	45,1	45,7	49,9
Em. Rom.	51,2	51,2	54,9	57,6	57,0	58,3	55,7	52,5	49,9	48,0	48,1	45,5	46,1	43,1	43,1	44,7	45,8	46,8	49,5	53,6
Italia	56,3	56,6	56,7	56,9	55,9	56,8	55,1	53,5	49,3	47,5	46,6	44,7	45,7	43,9	43,1	43,2	44,0	44,7	45,8	49,6

Fonte: elaborazione su stime Prometeia per Ires Toscana, ottobre 2020

Il settore delle costruzioni appare caratterizzato nei primi anni del secolo in Emilia-Romagna ed ancor più nella provincia di Ferrara, da un livello particolarmente basso, rispetto alla media nazionale, di investimenti e di produttività. Poi il settore tocca il suo apice, dal punto di vista del valore aggiunto prodotto per unità lavorativa, nell'anno 2006. Inizia da allora una rapida caduta a tutti i livelli che durerà fino al 2014-2015. In provincia di Ferrara però, dove si partiva nel 2001 da valori molto più bassi sia rispetto alla media regionale sia rispetto a quella nazionale, la caduta è molto meno ripida, soprattutto nel periodo 2011-2015, caratterizzati da una sostanziale stabilità. Questo fa sì che nell'anno 2015 tutti e tre i livelli territoriali considerati si trovino praticamente allineati sullo stesso valore. Negli ultimi 5 anni poi si riscontra una fase di crescita del valore prodotto per unità lavorativa, ma la dinamica media di crescita della regione Emilia-Romagna è molto più sostenuta

sia rispetto alla media italiana, sia rispetto alla provincia di Ferrara, che ad essa è invece sostanzialmente allineata.

Figura 2.14. Settore dell'industria in senso stretto. Valore aggiunto per unità di lavoro, anni da 2001 a 2020. Migliaia di euro (valori concatenati, anno di riferimento 2015)



	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Ferrara	61,7	62,7	63,3	67,2	68,0	68,7	71,6	72,5	59,5	68,8	71,0	72,2	72,5	72,4	79,6	82,8	84,5	85,4	83,6	85,9
Em. Rom.	69,5	70,2	70,0	73,9	74,2	76,5	79,0	79,8	68,4	77,7	80,2	78,9	81,5	83,4	85,6	87,7	90,1	91,5	88,7	90,1
Italia	69,4	69,4	67,9	69,8	71,0	72,3	73,4	72,7	67,1	74,1	74,9	75,0	75,5	76,0	77,1	78,3	80,1	80,7	80,4	78,8

Fonte: elaborazione su stime Prometeia per Ires Toscana, ottobre 2020

Il valore aggiunto per unità di lavoro nei settori industriali in senso stretto era in provincia di Ferrara nel 2001 significativamente più basso rispetto alle medie regionale e nazionale. Negli anni successivi tuttavia la dinamica di crescita sia provinciale sia regionale sono nettamente migliori rispetto a quella media italiana; più forte è anche la caduta nel momento della crisi del 2009. Negli ultimi anni, dal 2015 in poi, la crescita del valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto ferrarese è più sostenuta non solo di quella nazionale ma anche di quella regionale. Nel 2015 si determina addirittura un sorpasso del valore riferito a Ferrara rispetto a quello medio italiano, confermato poi negli anni successivi.

Figura 2.15. Valore aggiunto per unità di lavoro, variazioni percentuali dal 2008 al 2019. Migliaia di euro (valori concatenati, anno di riferimento 2015)

	Variazione % 2008-2019	
	Industria s.s.	costruzioni
Ferrara	+15,4%	-0,1%
Em. Rom.	+11,2%	-5,7%
Italia	+10,5%	-14,5%

Fonte: elaborazione su stime Prometeia per Ires Toscana, ottobre 2020

Il confronto percentuale tra i valori del 2019, gli ultimi che possono essere considerati sufficientemente solidi dal punto di vista statistico, e quelli di prima della crisi del 2009, assumendo il 2008 come anno di riferimento, evidenziano come l'andamento della provincia di Ferrara possa essere considerato, pur partendo da dati più bassi, migliore sia rispetto alla media nazionale, sia rispetto a

quella regionale. E questo vale in entrambi i settori considerati, nonostante la forte differenza dei loro andamenti.

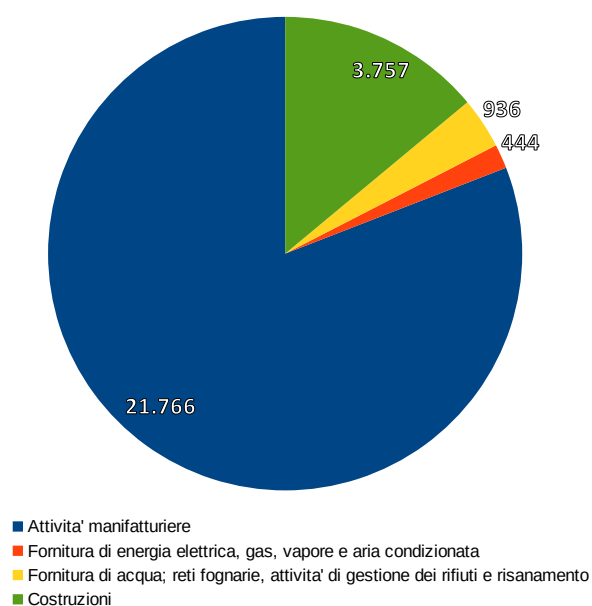
Verosimilmente questo dato va letto in rapporto da un lato alla forte selezione e riduzione del numero delle imprese, soprattutto le ditte individuali e in generale quelle meno capitalizzate, e dall'altro alla particolare consistenza, sul territorio ferrarese, di imprese di grandi dimensioni, normalmente più pronte ad investire per essere all'altezza della sfida in corso sul versante dell'innovazione tecnologica.

3. LA FOTOGRAFIA DELL'ESISTENTE – I LAVORATORI DIPENDENTI

Nell'analizzare le caratteristiche dei dipendenti dei settori industriali della provincia di Ferrara, prendiamo a riferimento i dati Inps recentemente aggiornati al 2019. Si tratta di dati amministrativi, che perciò non sono il risultato di indagini campionarie e non vengono proposti come medie, come avviene solitamente per i dati di fonte Istat.

In base a questi dati, dunque, nel 2019 hanno lavorato complessivamente come dipendenti in provincia di Ferrara nei settori industriali quasi 27.000 persone (26.903 per l'esattezza), la grande maggioranza dei quali (80,9%) hanno lavorato alle dipendenze di imprese manifatturiere.

Figura 3.1. Dipendenti delle unità locali delle imprese attive dei settori industriali in provincia di Ferrara. Anno 2019.



Fonte: elaborazione su dati Inps

Naturalmente non tutte queste persone hanno lavorato in modo continuativo per tutto l'anno. Tant'è che se osserviamo il numero medio di giornate lavorative annue per ogni persona otteniamo valori diversi nei diversi settori e in particolare le costruzioni registrano una media più bassa rispetto agli altri settori: 243 giornate medie annue retribuite contro 276 medie negli altri settori considerati.

Dieci anni prima, nel 2009, a lavorare come dipendenti nel macrosettore industriale in provincia di Ferrara erano stati circa 31.000. Siamo dunque in presenza di un calo rilevante (-13,4%), particolarmente concentrato nel settore costruzioni (-25,2%), più contenuto nella manifattura (-13,3%), mentre i settori relativi alla produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua segnano addirittura un ampio saldo positivo (+46,8%).

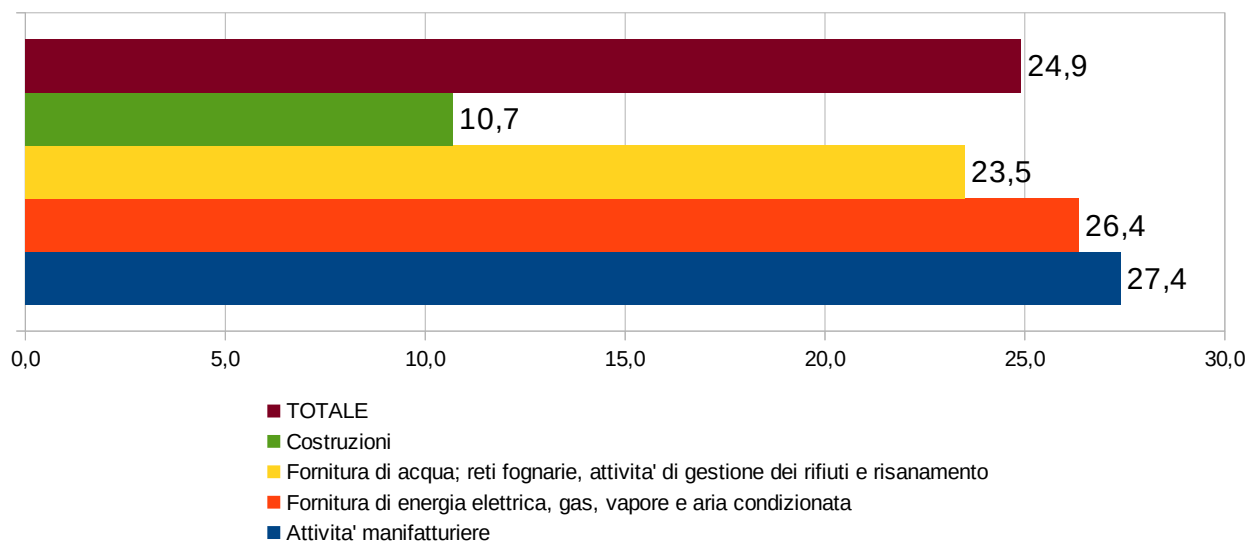
IL GENERE

Uno dei fenomeni più diffusi ed evidenti tra quelli che hanno contrassegnato il mercato del lavoro nell'ultimo decennio è legato alla crescita della quota di occupazione femminile. Non è un mistero però come questa crescita non avvenga in modo lineare e sia solitamente concentrata soprattutto nei settori del terziario. Nei settori industriali della provincia di Ferrara la componente femminile del lavoro dipendente è rimasta ampiamente sottorappresentata, non arrivando neppure ad un

quarto del totale dei dipendenti (24,9%) e addirittura perdendo qualche decimale rispetto a dieci anni prima: nel 2009 le donne erano infatti il 25,7% dei lavoratori dipendenti.

Il settore delle costruzioni rimane quello tipicamente più maschilizzato. Qui infatti le dipendenti donne superano appena il 10% del totale (10,7%), una percentuale molto bassa, per quanto in lieve aumento rispetto a dieci anni fa: nel 2009 erano il 9%.

Figura 3.2. Quota di donne sul totale dei dipendenti delle unità locali delle imprese attive dei settori industriali in provincia di Ferrara. Anno 2019.

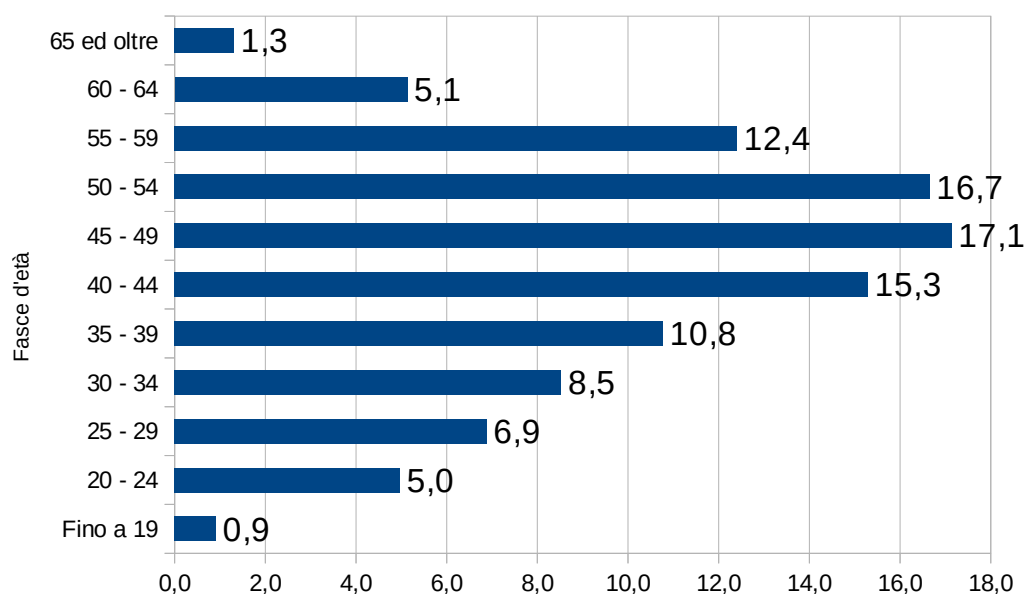


Fonte: elaborazione su dati Inps

LE CLASSI DI ETÀ

L'età dei lavoratori dipendenti dei settori industriali della provincia di Ferrara è fortemente concentrata nelle fasce dai 40 ai 60 anni: qui si colloca complessivamente oltre il 60% dei lavoratori dipendenti. In particolare dai 45 ai 54 anni d'età si colloca oltre un terzo dei dipendenti, il 33,8%.

Figura 3.3. Ripartizione percentuale per fasce d'età dei dipendenti delle unità locali delle imprese attive dei settori industriali in provincia di Ferrara. Anno 2019.



Fonte: elaborazione su dati Inps

Nel confronto con 10 anni prima, sono in aumento le percentuali di tutte le fasce d'età superiori ai 45 anni, mentre sono in calo quelle relative alle fasce d'età inferiori. Particolarmente accentuato il calo della quota di lavoratori tra i 30 e i 40 anni: erano nel 2009 quasi un terzo del totale, il 32,1%, mentre nel 2019 sono ridotti ad un assai più modesto 19,3%.

RICORSO AL PART-TIME

La crescita del ricorso al part-time è un altro dei fenomeni più evidenti e significativi tra quelli che hanno caratterizzato il mercato del lavoro negli ultimi anni.

Figura 3.4. Percentuale dei dipendenti dei settori industriali che hanno lavorato part-time nel corso dell'anno.

	FE 2019	ER 2019	FE 2009
Part-time	13,2	12,6	10,4

Fonte: elaborazione su dati Inps

I dati Inps lo confermano ed evidenziano in più una propensione al part-time nel territorio ferrarese leggermente superiore a quella media regionale.

I settori maggiormente interessati dal ricorso al part-time sono l'industria alimentare, i lavori di costruzione specializzati e l'abbigliamento.

Tra le donne, inoltre, il ricorso al part-time raggiunge una percentuale molto più elevata della media: il 31,3%.

In appendice A il dettaglio dei valori assoluti e delle percentuali per ciascuno dei settori merceologici nei quali Inps suddivide i lavoratori dipendenti dell'industria.

TIPOLOGIA CONTRATTUALE

Inps distingue la tipologia del contratto di lavoro dei lavoratori dipendenti in tre categorie: il tempo indeterminato, il tempo determinato, che sostanzialmente raccoglie tutte le forme temporanee di lavoro, e il lavoro stagionale, cioè quello legato a lavorazioni che si esplicano soltanto in specifici periodi dell'anno.

Nei settori industriali della provincia di Ferrara la grande maggioranza dei rapporti di lavoro è a tempo indeterminato.

Figura 3.5. Ripartizione percentuale dei dipendenti dei settori industriali in base alla tipologia contrattuale.

	FE 2019	ER 2019	FE 2009
Tempo determinato	12,4	10,3	12,1
Tempo indeterminato	85,9	88,8	87,4
Stagionale	1,8	0,9	0,4

Fonte: elaborazione su dati Inps

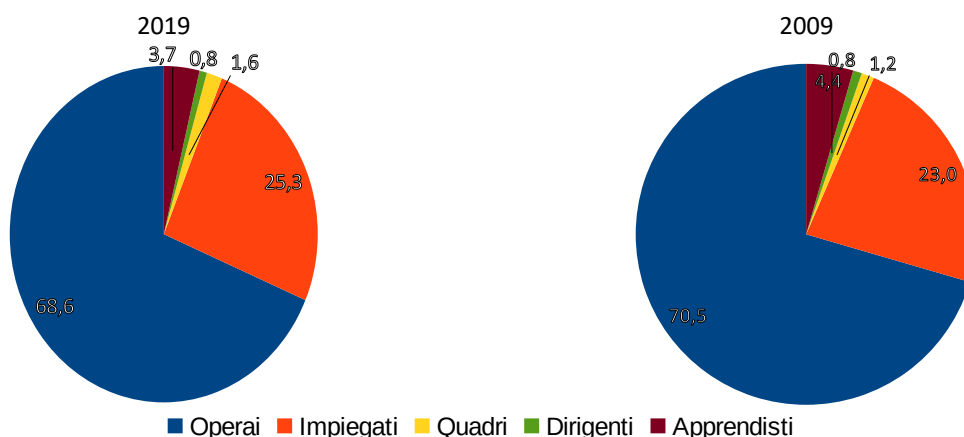
Tuttavia occorre osservare che rispetto alla media regionale la quota di contratti a tempo determinato e stagionali è significativamente più alta, così come negli ultimi 10 anni si sia verificato un incremento soprattutto dei rapporti di lavoro stagionali, che peraltro sono concentrati quasi tutti nell'industria alimentare. I contratti a termine sono invece diffusi un po' in tutti i settori, ma raggiungono la percentuale più elevata nei settori delle costruzioni (24,9%).

Anche in questo caso si riportano in appendice (B) i valori assoluti e le percentuali suddivisi per settori merceologici, sesso e tipologia contrattuale

QUALIFICHE PROFESSIONALI

Dal punto di vista delle qualifiche professionali è netta la prevalenza, nei settori considerati, delle figure operaie (68,6%).

Figura 3.6. Ripartizione percentuale dei dipendenti dei settori industriali della provincia di Ferrara in base alla qualifica professionale.

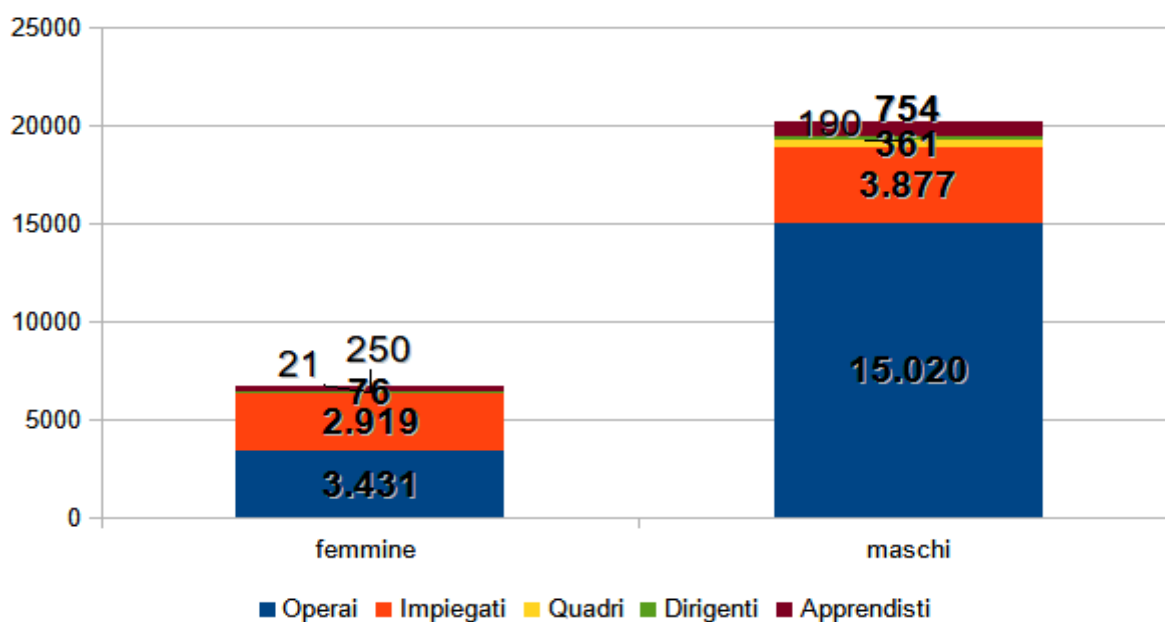


Fonte: elaborazione su dati Inps

Il confronto su base decennale rende però evidente il cambiamento in atto: si riduce la quota di operai ed apprendisti a favore soprattutto delle figure impiegatizie. Occorre considerare che i due punti percentuali in meno delle figure operaie corrispondono a circa 3.500 lavoratori dipendenti. Giova infine notare che nel settore delle costruzioni la quota delle figure operaie è molto più alta, sfiora i 4/5 del totale (79,8%), così come è particolarmente elevata, per quanto in calo rispetto al passato, la quota degli apprendisti (4,9%).

Distinguendo inoltre in base al sesso, la composizione dei dipendenti per qualifiche appare molto diversa tra maschi e femmine.

Figura 3.7. Ripartizione dei dipendenti dei settori industriali della provincia di Ferrara in base al sesso e alla qualifica professionale (valori assoluti). Anno 2019.



Fonte: elaborazione su dati Inps

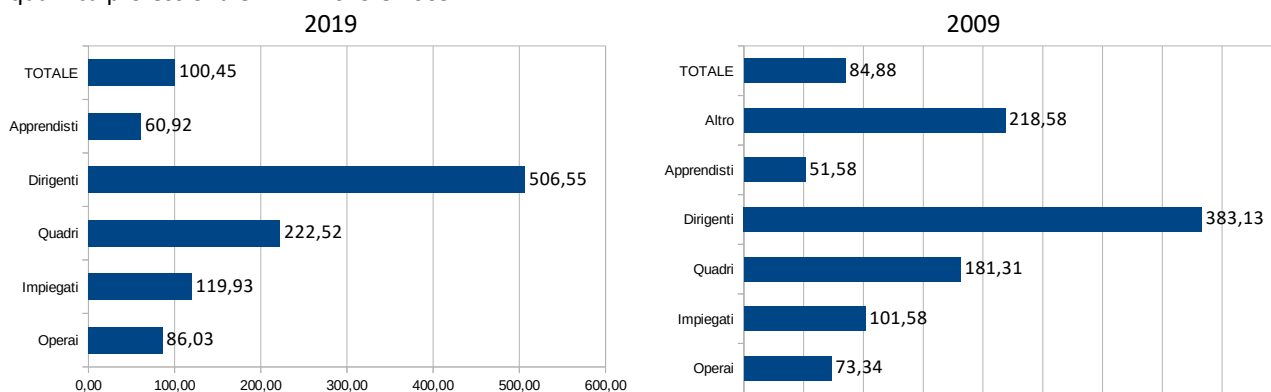
Infatti, oltre ad essere molto meno numerose, le donne dipendenti di questi settori risultano molto concentrate nelle figure impiegatizie, nelle quali operano nel 43,6% dei casi, contro il 19,2% dei maschi.

Da rilevare anche l'assenza quasi totale di donne inquadrate come dirigenti.

RETRIBUZIONE MEDIA GIORNALIERA

Per ciascuna delle qualifiche professionali considerate, Inps fornisce la retribuzione annua complessiva e il numero delle giornate retribuite. È quindi possibile calcolare il valore della retribuzione media giornaliera.

Figura 3.8. Retribuzione media giornaliera dei dipendenti dei settori industriali della provincia di Ferrara in base alla qualifica professionale. Anni 2019 e 2009.



Fonte: elaborazione su dati Inps

È ovvio che il confronto con il 2019 deve tener conto dell'inflazione. Quello che rileva considerare è che la distanza tra le diverse qualifiche professionali è comunque cresciuta. Se nel 2009 l'operaio percepiva una retribuzione pari al 19,1% di un dirigente, nel 2019 questa percentuale si è ridotta al 17%.

Se l'aumento medio delle retribuzioni nominali (quindi al lordo dell'inflazione) nel decennio è stato infatti pari al 18,3%, quello di quadri (+22,7%) e, soprattutto, dirigenti (+32,2%) è stato molto superiore alla media.

Figura 3.9. Crescita percentuale della retribuzione media nominale giornaliera dei dipendenti dei settori industriali della provincia di Ferrara in base alla qualifica professionale dal 2009 al 2019.

Operai	17,3
Impiegati	18,1
Quadri	22,7
Dirigenti	32,2
Apprendisti	18,1
TOTALE	18,3

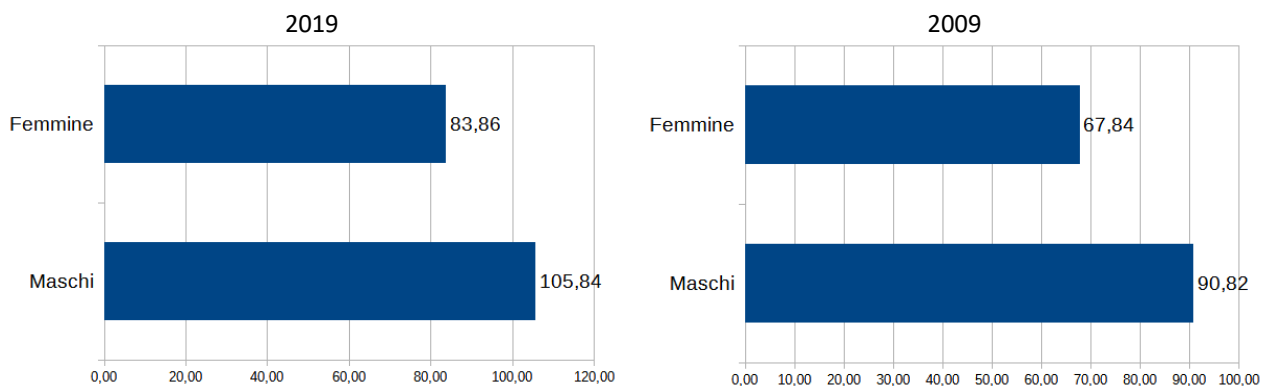
Fonte: elaborazione su dati Inps

Significativo è anche il divario tra il settore delle costruzioni, che nel 2019 aveva una retribuzione media giornaliera pari a 81 euro, e la media complessiva dei settori industriali, di poco superiore a 100 euro.

Sempre nel 2019, la retribuzione media giornaliera di una qualifica operaia era a livello nazionale di 84,8 euro, quindi inferiore a quella ferrarese, che però a sua volta risultava inferiore a quella media regionale (91,5 euro).

Anche dal punto di vista retributivo rimane infine una marcata differenza di genere, nei settori considerati, nonostante la tendenza, nell'ultimo decennio, ad un ancora modesto ridimensionamento del divario.

Figura 3.10. Retribuzione media giornaliera dei dipendenti dei settori industriali della provincia di Ferrara in base al sesso. Anni 2019 e 2009.



Fonte: elaborazione su dati Inps

Se infatti nel 2009 la retribuzione media di una dipendente di sesso femminile era pari a circa il 75% di quella di un dipendente maschio, nel 2019 questa percentuale si è alzata, ma non raggiunge ancora l'80% (è pari, per l'esattezza, al 79,2%).

Giova comunque ricordare che, considerando la media della totalità dei settori di lavoro dipendenti privato non agricolo, il differenziale retributivo di genere è ancora maggiore, visto che la retribuzione delle donne è pari soltanto al 72,8% di quella maschile (provincia di Ferrara, anno 2019).

4. L'ACCESSO AL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE

Il Fesr (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) è uno dei più importanti fondi strutturali europei. Esso attribuisce alle regioni rilevanti fonti di finanziamento, sulla base di piani della durata di sei anni, destinate a sostenere investimenti mirati alla crescita della competitività e dell'occupazione e al superamento degli squilibri tra diverse aree territoriali. Le Regioni, a loro volta, erogano questi fondi attraverso bandi sulla base di progetti presentati da imprese, associazioni di impresa, enti pubblici, enti di ricerca, ecc.

Nel sessennio in corso (2014-2020) in Emilia-Romagna risultano finanziati, ad ottobre 2020, 4.045 progetti per un valore economico di poco superiore al mezzo miliardo di euro.

Soltanto 173 dei progetti approvati (il 4,3% del totale) sono partiti dal territorio provinciale di Ferrara. In termini di risorse si tratta di poco più di 25 milioni di euro, pari al 4,9% del totale complessivo.

Inoltre dei 173 progetti approvati solo 60 riguardano settori industriali o delle costruzioni.

Di seguito l'articolazione dei progetti approvati in base alla classificazione settoriale generalmente adottata per il FESR.

Figura 4.1. Progetti originati nella provincia di Ferrara e finanziati nell'ambito del Por-Fesr Emilia-Romagna 2014-2020



Fonte: elaborazione su dati della Regione Emilia-Romagna

Nel complesso, quindi possiamo senz'altro affermare che i potenziali beneficiari ferraresi sono ricorsi ai finanziamenti europei in modo limitato e fortemente orientato verso attività terziarie o di servizio piuttosto che industriali o edilizie.

APPENDICE A

Lavoratori dipendenti dei settori industriali nella provincia di Ferrara e numero di quanti hanno lavorato almeno per un periodo a part-time nel corso del 2019. Valori assoluti e percentuali di ricorso al part-time. Per settori e per genere.

ANNO:2019	DONNE			MASCHI			TOTALE		
	N. LAVORATORI	PART-TIME	%	N. LAVORATORI	PART-TIME	%	N. LAVORATORI	PART-TIME	%
Industrie alimentari	1288	714	55,4	1275	446	35,0	2563	1160	45,3
Industria delle bevande	9	6	66,7	9	3	33,3	18	9	50,0
Industrie tessili	47	8	17,0	45	8	17,8	92	16	17,4
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	806	223	27,7	184	111	60,3	990	334	33,7
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	346	31	9,0	158	11	7,0	504	42	8,3
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di prodotti in legno e sughero	75	27	36,0	358	46	12,8	433	73	16,9
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	74	26	35,1	231	12	5,2	305	38	12,5
Stampa e riproduzione di supporti registrati	89	33	37,1	110	25	22,7	199	58	29,1
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	12		0,0	41		0,0	53	0	0,0
Fabbricazione di prodotti chimici	459	47	10,2	1502	26	1,7	1961	73	3,7
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	33	8	24,2	34	3	8,8	67	11	16,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	163	38	23,3	604	18	3,0	767	56	7,3
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	127	45	35,4	487	14	2,9	614	59	9,6
Metallurgia	132	11	8,3	366	11	3,0	498	22	4,4
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	245	79	32,2	1108	81	7,3	1353	160	11,8
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettronici e ottici	55	13	23,6	64	4	6,3	119	17	14,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico	279	55	19,7	685	37	5,4	964	92	9,5
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	736	142	19,3	3793	52	1,4	4529	194	4,3
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	176	13	7,4	1112	5	0,4	1288	18	1,4
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	13	5	38,5	38	10	26,3	51	15	29,4
Fabbricazione di mobili	23	18	78,3	59	4	6,8	82	22	26,8
Altre industrie manifatturiere	174	44	25,3	168	26	15,5	342	70	20,5
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	601	190	31,6	3373	118	3,5	3974	308	7,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	117	43	36,8	327	10	3,1	444	53	11,9
Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	33		0,0	120		0,0	153	0	0,0
Gestione delle reti fognarie	11	5	45,5	47	12	25,5	58	17	29,3
Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	175	39	22,3	547	26	4,8	722	65	9,0
Costruzione di edifici	101	60	59,4	1142	87	7,6	1243	147	11,8
Ingegneria civile	17	8	47,1	214	7	3,3	231	15	6,5
Lavori di costruzione specializzati	284	166	58,5	1999	236	11,8	2283	402	17,6
TOTALE	6700	2097	31,3	20200	1449	7,2	26900	3546	13,2

Fonte: elaborazioni su dati Inps.

Attenzione: i valori assoluti non costituiscono medie annue, ma conteggiano in modo cumulativo quanti hanno prestato almeno una giornata di lavoro nel corso dell'anno.

APPENDICE B

Numero di lavoratori dipendenti dei settori industriali nella provincia di Ferrara suddivisi in base al sesso e alla tipologia contrattuale. Anno 2019. Valori assoluti e percentuali.

	Femmine						
	T. determi- nato		T. indeter- minato		Stagionale		Totale
		%		%		%	
Industrie alimentari	301	23,4	757	58,8	230	17,9	1.288
Industria delle bevande	*		8	88,9			9
Industrie tessili	7	14,9	40	85,1			47
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	103	12,8	701	87,0	*		806
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	14	4,0	332	96,0			346
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	13	17,3	62	82,7			75
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	6	8,1	56	75,7	12	16,2	74
Stampa e riproduzione di supporti registrati	8	9,0	81	91,0			89
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			12	100,0			12
Fabbricazione di prodotti chimici	30	6,5	429	93,5			459
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici			33	100,0			33
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	13	8,0	150	92,0			163
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	6	4,7	121	95,3			127
Metallurgia	11	8,3	121	91,7			132
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	27	11,0	218	89,0			245
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	10	18,2	45	81,8			55
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	16	5,7	263	94,3			279
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	33	4,5	703	95,5			736
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	*		174	98,9			176
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	5	38,5	8	61,5			13
Fabbricazione di mobili	3	13,0	20	87,0			23
Altre industrie manifatturiere	14	8,0	160	92,0			174
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	44	7,3	557	92,7			601
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	16	13,7	101	86,3			117
Raccolta, trattamento e fornitura di acqua			33	100,0			33
Gestione delle reti fognarie	*		10	90,9			11
Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	11	6,3	164	93,7			175
Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti			*				*
Costruzione di edifici	15	14,9	86	85,1			101
Ingegneria civile	*		16	94,1			17
Lavori di costruzione specializzati	39	13,7	245	86,3			284
TOTALE	745	11,1	5.706	85,2	242	3,6	6.700

	Maschi						
	T. determi- nato		T. indeter- minato		Stagionale		Totale
		%		%		%	
Industrie alimentari	292	23	771	61	212	16,6	1.275
Industria delle bevande			9	100			9
Industrie tessili	7	16	38	84			45
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	12	7	172	94			184
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	5	3	153	97			158
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	74	21	284	79			358
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	27	12	192	83	12	5,2	231
Stampa e riproduzione di supporti registrati	13	12	97	88			110
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	5	12	36	88			41
Fabbricazione di prodotti chimici	58	4	1.444	96			1.502
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	*		33	97			34
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	19	3	585	97			604
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	29	6	458	94			487
Metallurgia	22	6	344	94			366
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	223	20	885	80			1.108
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	4	6	60	94			64
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	56	8	629	92			685
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	129	3	3.664	97			3.793
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	8	1	1.104	99			1.112
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	6	16	32	84			38
Fabbricazione di mobili	10	17	49	83			59
Altre industrie manifatturiere	29	17	139	83			168
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	606	18	2.767	82			3.373
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	11	3	316	97			327
Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	*		119	99			120
Gestione delle reti fognarie	13	28	33	70			47
Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	34	6	513	94			547
Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	*		*				*
Costruzione di edifici	333	29	809	71			1.142
Ingegneria civile	57	27	157	73			214
Lavori di costruzione specializzati	489	25	1.507	75	3	5,2	1.999
TOTALE	2.571	13	17.399	86	227		20.200

	Totale						
	T. determi- nato		T. indeter- minato		Stagionale		Totale
		%		%		%	
Industrie alimentari	593	23,1	1.528	59,6	442	17,2	2.563
Industria delle bevande	*		17	94,4			18
Industrie tessili	14	15,2	78	84,8			92
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	115	11,6	873	88,2	*		990
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	19	3,8	485	96,2			504
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	87	20,1	346	79,9			433
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	33	10,8	248	81,3	24	7,9	305
Stampa e riproduzione di supporti registrati	21	10,6	178	89,4			199
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	5	9,4	48	90,6			53
Fabbricazione di prodotti chimici	88	4,5	1.873	95,5			1.961
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	*		66	98,5			67
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	32	4,2	735	95,8			767
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	35	5,7	579	94,3			614
Metallurgia	33	6,6	465	93,4			498
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	250	18,5	1.103	81,5			1.353
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	14	11,8	105	88,2			119
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	72	7,5	892	92,5			964
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	162	3,6	4.367	96,4			4.529
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	10	0,8	1.278	99,2			1.288
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	11	21,6	40	78,4			51
Fabbricazione di mobili	13	15,9	69	84,1			82
Altre industrie manifatturiere	43	12,6	299	87,4			342
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	650	16,4	3.324	83,6			3.974
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	27	6,1	417	93,9			444
Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	*		152	99,3			153
Gestione delle reti fognarie	14	24,1	43	74,1	*		58
Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	45	6,2	677	93,8			722
Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	*						3
Costruzione di edifici	348	28,0	895	72,0			1.243
Ingegneria civile	58	25,1	173	74,9			231
Lavori di costruzione specializzati	528	23,1	1.752	76,7	3	0,1	2.283
TOTALE	3.320	12,3	23.105	85,9	469	1,7	26.903

Fonte: elaborazioni su dati Inps.

Attenzione: i valori assoluti non costituiscono medie annue, ma conteggiano in modo cumulativo quanti hanno prestato almeno una giornata di lavoro nel corso dell'anno. Gli asterischi corrispondono a valori inferiori a 3.